

PARTE DA EXILLES

Oggi la marcia contro la Tav

Si temono incursioni dai boschi per forzare il cantiere

Due cortei, due anime. Il popolo No Tav oggi, in occasione della marcia nazionale contro la Torino-Lione a Chiomonte, si divide in due. Da un parte il movimento con il suo leader Alberto Perino e tutte le frange più estremiste dei centri sociali e dell'anarcoinsurrezionalismo. Dall'altra i sindaci della Val Susa e i cittadini valsusini. Due modi di interpretare la battaglia contro la Torino-Lione. A creare allarme è soprattutto la fiumana di antagonisti ben avvezzi alla guerriglia urbana. Questa volta potrebbero cimentarsi nella guerriglia nei boschi. I loro movimenti sono tenuti sotto stretto controllo. Secondo gli inquirenti potrebbero mischiarsi tra la folla di cittadini e poi prendere la testa

del corteo e spingersi fino a tentare di superare la zona rossa. Lo stile potrebbe essere quello usato a Torino in occasione del G8 dell'Università, ma il terreno sarà la boscaglia. C'è poi un altro pericolo e riguarda la presenza delle frange straniere. Una settimana fa durante gli scontri per lo sgombero della Repubblica Libera della Maddalena sono stati immortalati alcuni personaggi che impugnavano mazze da baseball, spranghe d'acciaio. Ma anche fionde per scagliare le pietre anche a notevole distanza. Un quadro dai contorni precisi, in cui si sarebbero distinti un gruppo consistente di black bloc, italiani, francesi e spagnoli.